



Comune
di Padova



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA



CENTRO DI ATENEO
PER I DIRITTI UMANI
ANTONIO PAPISCA

CAMMINO SILENZIOSO PER LA PACE

Lunedì 30 marzo 2026

Ritrovo ore 20:15 Palazzo Moroni, via VIII febbraio, Padova

Accendiamo le vie della città con la luce della nostra presenza.
Solo la pace costruisce la pace!

Accogliamo nel silenzio il dolore di tutte le persone colpite dalle guerre.
Fuori la guerra dalla storia!

Apriamo gli occhi sul nostro mondo ferito dalla violenza.
Sempre e ovunque va attuato il diritto internazionale!

Intervento del

Prof. Benedetto Zaccaria

Dipartimento di Scienze politiche, Giuridiche e Studi internazionali Unipd



Porta con te una torcia a led o il cellulare. Sono ammesse solo bandiere della pace. Non sono ammessi scritte, simboli o bandiere di parte.

PROMOTORI PADOVA: COMUNE, CENTRO DI ATENEO PER I DIRITTI UMANI, ACLI, AGESCI, ANPI, ARCI, ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII, ASSOCIAZIONE PER LA PACE, AZIONE CATTOLICA, BEATI I COSTRUTTORI DI PACE, CASA DELLE DONNE, CENTRO PANDORA, CGIL, CISL, UIL, COMUNITÀ DI SANT'EGIDIO, COMUNITÀ ETNICHE CATTOLICHE, DONNE IN NERO, ECONOMIA DISARMATA, EMERGENCY, FEDERAZIONE DONNE PACE NEL MONDO, LEGAMBIENTE, LIBERA, MASCI, MIR, MISSIONARI COMBONIANI, MOVIMENTO DEI FOCOLARI, OFFICINA NON VIOLENTA, UFFICIO DIOCESANO PASTORALE SOCIALE, RETE STUDENTI MEDI, UDU

IN MARCIA PER LA PACE

Il vescovo: «Ogni vita vale non restiamo indifferenti»

Flavio Centamore

Centinaia di bandiere della pace hanno aperto ieri sera il cammino silenzioso per la pace davanti a Palazzo Moroni. Un fiume composto di cittadini, associazioni e rappresentanze istituzionali provenienti anche da comuni della provincia, ha attraversato il centro con torce accese, «piccole luci di speranza nelle tenebre della

guerra».

Il vescovo Claudio Cipolla ha richiamato il valore universale della dignità umana: «Ogni vita vale, ogni popolo ha diritto all'autodeterminazione, non possiamo e non dobbiamo restare indifferenti». Parole nette anche sulla via da seguire: «La pace si realizza solo con la logica e le strategie della nonviolenza», con la richiesta di «istituzionaliz-

zare i corpi civili di pace» e una difesa civile «non armata e non violenta».

E ancora: «La guerra è il fallimento della politica». A nome dell'amministrazione comunale è intervenuta l'assessora Francesca Benciolini: «Scegliere è importante, anche la guerra e la violenza sono una scelta». Da qui l'invito a mettersi in cammino insieme, «dai quartieri all'Onu», perché



Ieri sera è stata srotolata l'enorme bandiera con l'appello alla pace

«la pace è troppo importante per lasciarla nelle mani dei soli governanti» e «o è per tutti o non è per nessuno». L'iniziativa, promossa da Uniti per la Pace Padova con il Comune e il Centro di Ateneo per i diritti umani, ha dato voce a un dissenso diffuso verso la normalizzazione della guerra, chiedendo diplomazia, diritto internazionale e lo stop a un'economia di riarmo che sottrae risorse al bene comune.

Il lungo corteo si è quindi ritrovato a Prato della Valle dopo aver attraversato il centro storico al buio. Ad attenderlo c'erano tanti studenti, a testimoniare un impegno che guarda soprattutto alle nuove generazioni.—

«La città ha risposto con un netto impegno per la pace»

►L'assessora Benciolini traccia il bilancio del corteo di lunedì sera

LA MANIFESTAZIONE

PADOVA «Scegliere è importante, anche la guerra e la violenza sono una scelta. Come città Padova risponde con un netto impegno per la Pace». Con queste parole l'assessora alla Pace e Diritti umani Francesca Benciolini ha salutato la grandissima mobilitazione pacifista di lunedì sera. In oltre 6mila padovani

sono arrivati in centro città per partecipare al "Cammino silenzioso per la Pace" organizzato da Uniti per la Pace, Comune e Centro di ateneo per i diritti umani. Una marea silenziosa che ha dato un messaggio ben preciso: Padova rifiuta la guerra nelle politiche internazionali. Per questo Benciolini ha fatto una promessa ai manifestanti: «Il Comune si impegnerà a far pressione a livello istituzionale perché si torni a rispettare il diritto internazionale».

La marea pacifista ha attraversato al buio via Roma, in una marcia aperta dal suono delle campane della Torre degli

anziani. Il cammino è terminato in Prato della Valle tra le luci delle torce e con il suono delle campane di Santa Giustina per far luce "nelle tenebre della guerra". Sono state centinaia le bandiere della pace che hanno attraversato il centro cittadino. Il percorso è stato accompagnato dal silenzio dei manifestanti che hanno portato per le strade una bandiera della pace lunga una decina di metri. Tra i partecipanti al corteo anche il vescovo Claudio Cipolla, che ha ribadito l'importanza della nonviolenza: «La pace si realizza solo con la logica e le strategie della nonviolenza, serve istituziona-



lizzare i corpi civili di pace, una forma di difesa civile non armata e non violenta». Il vescovo ha ricordato i popoli che si trovano loro malgrado sotto le bombe nei numerosi conflitti aperti nel mondo: «Ogni vita vale, ogni popolo ha diritto all'autodeterminazione, non possiamo e non dobbiamo restare indifferenti. La guerra è il fallimento della politica». Durante il cammino è stato frequente il ricordo di Alberto Trevisan, protagonista della nonviolenza a Padova mancato due settimane fa.

M.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Difesa del POPOLO – Padova martedì 31 marzo 2026

Passi silenziosi perché le parole sono consumate. In migliaia a Padova in cammino per la pace. I "cuori disarmati" in cammino al buio a Padova. La marcia silenziosa riempie Prato della Valle: l'audacia della nonviolenza contro ogni conflitto.

Donatella Gasperi

Migliaia di "cuori disarmati" hanno dato vita al cammino silenzioso per la pace lunedì sera, 30 marzo, a Padova. Al buio, sono partiti dal municipio e hanno raggiunto Prato della Valle, riempiendolo. Nessuna bandiera, solo quelle con l'arcobaleno; nessuno slogan gridato, solo la parola "pace", scandita al termine della manifestazione sul sagrato della Basilica di Santa Giustina. Un messaggio chiaro, intenso, accompagnato dalle migliaia di piccole luci che hanno rotto il buio e, allo sciogliersi della folla, dai rintocchi delle campane della basilica. Una manifestazione davvero potente che ha mostrato come il silenzio, il buio, l'antico richiamo delle campane possono essere strumenti di comunicazione formidabili.

La mobilitazione per la pace è stata promossa dal coordinamento Uniti per la pace Padova insieme al Centro di ateneo per i diritti umani "Antonio Papisca" dell'Università e al Comune. «In queste terribili settimane di guerra associazioni, comitati e cittadini si sono interrogati su come esprimere un segnale di contrarietà dal basso, forte e partecipato, a chi ha in mano le sorti del nostro destino e a chi ha deciso impunemente di precipitarci nell'era della insicurezza permanente» hanno spiegato i rappresentanti di Uniti per la pace Padova presentando l'iniziativa. Davanti a Palazzo Moroni, prima della partenza del cammino, hanno portato i saluti istituzionali l'assessora alla cooperazione, pace e diritti umani del Comune di Padova, Francesca Benciolini, il prof. Marco Mascia, direttore del Centro "Antonio Papisca" e il vescovo di Padova, mons. Claudio Cipolla. «Siamo migliaia ad agire e dobbiamo agire insieme, tutti, dai quartieri all'Onu – ha affermato l'assessora Francesca Benciolini – Vogliamo una pace che parte da noi, dalle nostre strade, perché ogni vita vale, ogni popolo ha diritto all'autodeterminazione. Non possiamo né dobbiamo restare indifferenti. Non siamo d'accordo e lo affermiamo. "Noi, i popoli" è l'inizio della Dichiarazione universale dei diritti umani che dà voce a tutti, la nostra solidarietà con le vittime sia chiara e forte come il no al riarmo e alla guerra.

Durissime le parole del prof. Marco Mascia: «I governi fanno le guerre noi costruiamo processi di pace. I governi uccidono, difendono l'impunità, ma nessuno è al di sopra della legge. Violano i diritti umani internazionalmente riconosciuti per la vita e per la pace. I governi escludono, noi includiamo, i governi distruggono, noi costruiamo; ci credono impauriti ma non lo siamo, vogliono farci credere che siamo impotenti ma non ci conoscono, non conoscono la nostra storia, non conoscono la nostra capacità di azione, non conoscono la nostra intelligenza. Siamo con l'Onu. Come abbiamo difeso la nostra Costituzione repubblicana e antifascista, dobbiamo difendere il diritto e la legalità internazionale. Non abbiamo molto tempo e l'obiettivo è difficile da raggiungere, ma lo raggiungeremo. È un nostro impegno, è una nostra responsabilità».

Potente, anche, il messaggio del vescovo Claudio Cipolla che oggi ai "cuori disarmati" chiede di agire: «Sono convinto dell'importanza di queste nostre manifestazioni. La pace è un desiderio universale, è significativo essere qui insieme per ricordare nel silenzio, le vittime delle guerre, i quanti soffrono le conseguenze dei conflitti. Questo ci apre alla solidarietà e muove a conversione i nostri cuori. Solo con i cuori disarmati possiamo essere protagonisti della profezia della pace. Sentiamo tutti quanto oggi è importante. Il nostro tempo ci chiama all'audacia di delegittimare la violenza con la nonviolenza attiva. Solo la

pace costruisce la storia, i nostri passi siano nuovi passi verso la pace. Camminiamo in silenzio perché le parole sono state consumate tutte».

Il suono della campana della Torre degli Anziani ha dato il via al cammino silenzioso che si è concluso con la lezione di storia tenuta da Benedetto Zaccaria, docente di relazioni internazionali dell'Università di Padova, sul sagrato di Santa Giustina: «Nessuno ha la bussola per navigare il tempo presente. Stiamo davvero vivendo un tempo apocalittico? No, non stiamo vivendo tempi eccezionali» ha esordito per poi spiegare che la guerra in Europa non se ne è mai andata dal 1945 in poi e che l'unica garanzia dell'equilibrio è il rispetto del diritto internazionale: «Nel 1945 l'Onu non rispondeva a un pensiero utopico, ma realistico, di equilibrio. I leader avevano fatto esperienza della guerra come orrore. Grazie al diritto internazionale è possibile distinguere ciò che è legale da ciò che non lo è e l'incertezza cui siamo esposti oggi è se le fondamenta del sistema internazionale siano condivise e se può essere o no garantito». E allora servono le organizzazioni della società civile che è sempre ascoltata o repressa nei regimi autoritari perché è temuta: «Concludo con una parola di speranza: siamo sempre in equilibrio, questo si alimenta di sforzi quotidiani, con una società civile educata che da Padova afferma il principio del diritto e la manifestazione di questa sera è uno sforzo creativo».

